

AMBIENTE Presentati i dati sul settore bio elaborati dal Sinab, il Sistema informativo nazionale

Boom per la zootecnia biologica nel 2010

Diminuiscono i produttori mentre aumenta la superficie, ma rimane il rischio import

Diminuiscono i produttori ma cresce la zootecnia. E' la fotografia del biologico in Italia scattata dal Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura biologica (Sinab) che ha pubblicato i dati relativi al settore per l'anno 2010. Il numero di operatori biologici è in diminuzione, essendo passati da 48.509 nel 2009 a 47.663. Di questi 38.679 sono imprenditori agricoli, anch'essi in flessione rispetto all'anno precedente (40.462). Su tale andamento ha inciso la fuoriuscita dal sistema biologico



di produttori della Basilicata dove il numero di imprese bio si è ridotto di quasi due terzi. Anche in Puglia si registra un calo di aziende, con la perdita di circa un migliaio di produttori. Di con-

tro, sono aumentati gli importatori che effettuano attività di produzione e trasformazione, passati da 204 nel 2009 a 220. Il dato è preoccupante in quanto evidenzia una fragilità del

sistema di produzione che apre le porte alle importazioni, mettendo a rischio il biologico made in Italy. La superficie investita a biologico è, invece, in leggero incremento: nel 2010 si registrano 1.113.742 ettari contro i 1.106.684 dell'anno precedente, con un aumento dello 0,6%. Un vero exploit si registra, invece, per la zootecnia biologica, nell'ambito della quale il numero di capi è aumentato per tutte le specie allevate ad eccezione dei caprini. Il trend è, quindi, positivo perché la filiera zootecnica è

molto importante in termini di reddito per il sistema biologico italiano e rende il nostro paese meno dipendente dall'importazione di carni e prodotti lattiero caseari. I dati pubblicati dal Sinab dovrebbero costituire motivo di riflessione per le Regioni che dovrebbero valutare l'efficacia delle misure di sostegno all'agricoltura biologica contenute nei Piani di Sviluppo Rurale, anche in prospettiva del periodo di programmazione finanziaria post-2013. E' qui, infatti, che si gioca il futuro della filiera italiana del bio.

ECONOMIA Il presidente di Coldiretti, Marini, invita a garantire risorse finanziarie adeguate per far fronte alle sfide

L'Italia chiede di mantenere il budget della Pac post 2013



Perplessità sulla riduzione delle risorse per la Pac post 2013. Le ha espresse il ministro degli Esteri, Franco Frattini, nel corso dell'audizione parlamentare sul quadro finanziario dell'Unione europea 2014-2020. La conclusione dei negoziati è prevista alla fine del 2012, dopo di che saranno presentate le proposte legislative. Sulla futura Politica agricola comune il mi-

nistro ha spiegato che il Governo italiano nutre "perplessità sulla riduzione globale della spesa agricola" ed è assolutamente contrario al criterio della superficie per la redistribuzione degli aiuti diretti. "La necessità di garantire un adeguato bilancio agricolo dell'Unione Europea e di riequilibrare il contributo finanziario dell'Italia sono obiettivi giusti e condivisibili,

che vanno sostenuti con forza e collegialmente in sede comunitaria - ha commentato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, esprimendo apprezzamento per la posizione del Ministro -. Sono necessarie risorse finanziarie adeguate per consentire alla politica agricola europea (Pac) di far fronte alle sfide della sicurezza alimentare, della tutela dell'ambiente, del cambia-

mento climatico e dell'equilibrio territoriale in un'Unione europea allargata". Difesa del budget, filiera corta, più efficaci strumenti di mercato, assicurazione al reddito, ed ancora centralità del lavoro e contrasto alla rendita fondiaria alcuni degli importanti obiettivi che l'Italia deve perseguire sulla base del documento elaborato da tutte le organizzazioni agricole e cooperative.

emesse sanzioni "col massimo rigore". Uguale indirizzo sarà assunto nel caso "si prefigurino la condizione di maltrattamento animale".

AMBIENTE

Col maltempo scongiurato il rischio siccità
Il maltempo che ha segnato buona parte dell'estate sembra aver scongiurato il rischio generalizzato di siccità, per effetto delle abbondanti precipitazioni che hanno permesso di accumulare adeguate scorte idriche. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sull'andamento climatico stagionale. Anche se non si possono escludere situazioni locali di

difficoltà, al Nord i grandi laghi come quello di Garda a Peschiera, il Lago di Como a Malgrate e quello Maggiore a Sesto Calende sono al di sopra delle medie storiche del periodo mentre al Sud, non ci sono problemi nella maggioranza degli invasi che possono contare su una elevata disponibilità di acqua, secondo le rilevazioni della Coldiretti.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Riposo = Silenzio

Alcune riflessioni sul valore di una "vacanza ricreatrice" secondo le parole del pontefice, Papa Benedetto XVI, e del Cardinale Ravasi.

Notizie in breve

ECONOMIA

Gabbie ovaiole, dal 2012 nuove regole

Dal 1° gennaio 2012 le gabbie "non modificate" per le ovaiole saranno messe al bando. La novità è legata al decreto legislativo 267/2003 e, in vista dell'ormai imminente scadenza, il Ministero della Salute ha emesso una nota con la quale invita i Servizi Veterinari regionali ad entrare in azione per aumentare i controlli. In caso di riscontro di "non conformità alla normativa vigente" saranno



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Nel corso di un incontro con Coldiretti il Ministero ha diffuso le previsioni sulla campagna cerealicola

Cala la produzione di grano, aumenta l'orzo

Tra le oleaginose è boom per la soia, male il girasole

Diminuisce la produzione di grano, aumenta quella di orzo. Le prime stime del Ministero delle Politiche agricole, divulgate nel corso di un incontro con la Coldiretti, confermano per ora le previsioni di inizio campagna, con il calo di superfici e raccolto di frumento e l'avanzata di altre colture. Per il grano duro la produzione 2011 dovrebbe attestarsi sui 3,6 milioni di tonnellate, il sei per cento in meno rispetto allo scorso anno, "grazie" ai 128mila ettari persi a inizio campagna e alle ondate di maltempo che hanno condizionato a più riprese le semine annuali. Identico il discorso per il frumento tenero, atteso a quota 2,8



(ma ora i prezzi rispetto allo scorso anno sono risaliti) è stato sicuramente l'orzo, che supera il "muro" del milione di tonnellate (+9% sul 2010), visto anche l'aumento delle superfici colti-

vate da 272mila a 288mila ettari. Nel settore delle oleaginose si prevede un incremento consistente nel comparto della soia, sia in termini di superficie, in aumento di circa 70mila ettari, sia di produzione, con 850mila tonnellate attese, quasi il doppio rispetto allo scorso anno. Dovrebbe, invece, diminuire il raccolto di girasole. Si prevedono circa 250mila tonnellate, contro le 280mila del 2010. Per fine settembre è previsto un nuovo incontro per verificare a consuntivo le produzioni effettive e le prime stime ufficiali sul mais. Per il momento l'Istat indica le superfici coltivate in aumento del sei per cento.

ECONOMIA Le modifiche alla normativa comunitaria incideranno sui Psr

Ecco come cambia lo sviluppo rurale

Con le modifiche alla normativa comunitaria sullo sviluppo rurale (reg. 679/2011), entrate in vigore nelle settimane scorse, i Piani di sviluppo rurale delle regioni dovranno adeguarsi. Tra le novità, di grande importanza per gli agricoltori è l'estensione fino alla fine dell'attuale programmazione dell'innalzamento al 50% dell'anticipo sulle misure ad investimento dei Psr. L'innalzamento dal 20% al 50%, operativo nel 2009 e 2010 era scaduto a fine 2010, e per questo la norma avrà effetto retroattivo dal primo gennaio 2011. Per essere liquidati agli agricoltori gli anticipi devono essere subordinati alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente pari al 110% dell'importo anticipato, garanzia che con la nuova norma comunitaria potrà essere prestata anche da un'autorità pubblica. Altre

modifiche riguardano: la produzione di energia termica, elettrica o di biocarburanti; il prolungamento degli impegni agroambientali, benessere animale o silvoambientali; l'adozione delle decisioni di selezione dei progetti nei Gal e anticipo; la definizione di mutamento non rilevante; la clausola di revisione per i nuovi impegni agroambientali, benessere animale e silvoambientali a partire dal 2011/2012; le operazioni di ingegneria finanziaria; i costi standard nel settore forestale; i contributi in natura non solo per le operazioni d'investimento; l'inammissibilità dei diritti all'aiuto e ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali; lo svincolo delle garanzie sugli anticipi. Vediamo punto per punto cosa prevede il nuovo regolamento.

ECONOMIA

"Subito un nuovo patto per la crescita"

"Guardiamo con preoccupazione al recente andamento dei mercati finanziari. Il mercato non sembra riconoscere la solidità dei fondamentali dell'Italia". E' l'analisi contenuta nel "nuovo patto sociale per la crescita", il documento sottoscritto dal presidente di Coldiretti, Sergio Marini e dai rappresentanti delle altre forze sociali ed economiche, da Confindustria all'Abi, dalla Cgil a Reteimprese Italia (artigiani e commercianti), dalla Cisl al mondo della cooperazione. L'obiettivo è sensibilizzare il Governo sulla necessità di misure capaci di rilanciare l'economia del Paese. "Siamo consapevoli - si legge nel documento - che la fase che stiamo attraversando dipende solo in parte dalle condizioni di fondo dell'economia italiana ed è connessa a un problema europeo di fragilità dei paesi periferici. A ciò si aggiungono i problemi di bilancio degli Stati Uniti. Ma queste incertezze dei mercati si traducono per l'Italia nel deciso ampliamento degli spread sui titoli sovrani e nella penalizzazione dei valori di borsa". Ciò, secondo le forze sociali, comporta "un elevato onere di finanziamento del debito pubblico ed un aumento del costo del denaro per famiglie ed imprese. Per evitare che la situazione italiana divenga insostenibile occorre ricreare immediatamente nel nostro Paese condizioni per ripristinare la normalità sui mercati finanziari con un immediato recupero di credibilità nei confronti degli investitori. A tal fine si rende necessaria una grande assunzione di responsabilità da parte di tutti ed una discontinuità capace di realizzare un progetto di crescita del nostro Paese che assicuri la sostenibilità del debito e la creazione di nuova occupazione. Serve un Patto per la crescita che coinvolga tutte le parti sociali".



incontro per verificare a consuntivo le produzioni effettive e le prime stime ufficiali sul mais. Per il momento l'Istat indica le superfici coltivate in aumento del sei per cento.

ECONOMIA LA CRISI CONTINUA

Un piano per salvare l'ortofrutta tricolore

In considerazione della grave crisi di mercato che sta attraversando il settore ortofrutticolo, con particolare riferimento alle pesche e alle nettarine, Coldiretti e le altre organizzazioni agricole hanno predisposto un documento comune con il quale si sollecitano interventi urgenti per salvare le imprese. "Le organizzazioni agricole - si legge nel testo - hanno condiviso che la crisi è dovuta ad una componente congiunturale e soprattutto a fattori strutturali in quanto si sono dimostrate inefficaci le misure relative alla programmazione, commercializzazione e promozione che hanno favorito prevalentemente, ancorché indirettamente, il sistema della distribuzione. Pertanto, secondo le organizzazioni, "è necessario intervenire con un piano di ristrutturazione del settore che preveda un



adeguamento della strategia nazionale dell'attività e dell'organizzazione di mercato dell'ortofrutta, che tenga conto in particolare della prevalenza delle risorse destinate alle fasi di produzione agricola". Occorrono, inoltre, "l'attivazione di un fondo

mutualistico per affrontare le crisi, lo sviluppo di polizze multirischio, una riconversione varietale, la ristrutturazione delle attività commerciali delle organizzazioni dei produttori per evitare conflitti e concorrenza, rivedendo la normativa nazionale per la loro costituzione unicamente su base agricola, una migliore trasparenza della filiera commerciale, la razionalizzazione delle modalità di confezionamento, la definizione di un soggetto nazionale che in trasparenza asseveri le previsioni produttive, di mercato e di consumo, misure il contrasto alla concorrenza sleale e il sostegno nei confronti di Bruxelles dell'aumento dell'indennità di ritiro". Le organizzazioni agricole ritengono urgentissimo un autorevole intervento del Ministero per le Politiche agricole, alimentari e forestali nei confronti della Grande Distribuzione Organizzata (Gdo) finalizzato a sottoscrivere l'accordo interprofessionale pesche e nettarine, a regolamentare l'uso del sottocosto e della scontistica e a ridurre i tempi di pagamento sui prodotti deperibili. Inoltre è necessario che il Ministero per le Politiche agricole, con il coinvolgimento delle Regioni, attivi tutti i meccanismi previsti dalla regolamentazione comunitaria per le crisi di mercato. Nella difficile situazione di crisi vanno peraltro agevolati gli interventi sul credito a favore delle aziende agricole.

ECONOMIA Budget alzato anche per l'E.coli ma non basta Pesche, misure Ue insufficienti

Nel corso del Comitato di gestione Ue tenutosi lo scorso 29 luglio, è stato definito l'innalzamento da 210 a 227 milioni di euro del budget stanziato per l'emergenza Escherichia coli, permettendo di far fronte alle richieste dei diversi Stati membri relative ai prodotti interessati (pomodori, zucchine, cetrioli, insalate, indivie ricce e scarole, peperoni). Per l'Italia verranno coperti i 34,6 milioni di euro di richieste presentate per i ritiri di mercato e la raccolta verde, senza tagli sulle indennità previste. Tra gli altri paesi dell'Unione, 70,9 milioni sono stati richiesti dalla

Spagna, 46,3 dalla Polonia, 27,1 dall'Olanda, 16 dalla Germania, mentre per gli altri gli importi sono inferiori.



Nella stessa occasione è stato annunciato che a settembre verranno rivisti gli importi delle indennità di ritiro per pe-

sche e nettarine che - da 16,49 euro per quintale e 19,56 euro per quintale - saranno portate a 26,9 euro per quintale. Si tratta delle indennità, cofinanziate al 50% dell'Ue e al 50% dalle Organizzazioni dei produttori (Op), previste per i ritiri in caso di crisi di mercato, da attivarsi attraverso i piani operativi per i soci delle Op ortofrutticole; l'importo sarà applicato retroattivamente a partire dal 19 luglio. Si tratta di una misura insufficiente, che non interessa i produttori non soci di Op e non riguarda altri prodotti - come angurie e meloni - colpiti da una pesante crisi di mercato.

Accordo tra Bnl e Creditagri, plafond di 20 mln

Bnl, Gruppo Bnp Paribas, e CreditAgri Italia hanno siglato un accordo che prevede lo stanziamento, da parte dell'istituto di credito, di un plafond di oltre 20 milioni di euro a favore delle oltre 14 mila imprese agricole associate al Confidi, per sostenere e incentivare lo sviluppo e gli investimenti nel settore. CreditAgri Italia, il confidi di Coldiretti nato dalla fusione dei 38 consorzi agricoli presenti sul territorio nazionale, attualmente è cogestore dei Fondi pubblici Sgfa (Società di Gestione Fondi per l'Agroalimentare) e rilascia garanzie dirette - fino al 70% - sugli stessi fondi: una sinergia pubblico-privato di estrema rilevanza al servizio dello sviluppo imprenditoriale agricolo. CreditAgri Italia, inoltre, ha richiesto l'iscrizione all'Albo degli Intermediari Finanziari Vigilati dalla Banca d'Italia (107 TUB), avendo acquisito già i requisiti patrimoniali e finanziari. La Bnl, da sempre banca di riferimento anche del settore agricolo, propone agli imprenditori "AgriBusiness". Lo scopo della partnership tra CreditAgri Italia e Banca Nazionale del Lavoro è proprio quello di favorire l'accesso al credito ordinario e agevolato con prodotti dedicati e un servizio di accompagnamento e di consulenza personalizzata in ambito finanziario e creditizio, in modo da sostenere i progetti di investimento.

E' scattato il fermo pesca in Adriatico, stop alle attività

E' scattato in Adriatico il fermo pesca. A darne notizia è Coldiretti ImpresaPesca dopo l'avvio del provvedimento di blocco temporaneo previsto dalla manovra varata dal Parlamento per permettere il ripopolamento delle specie ittiche sovrassfruttate e salvare le marinerie tricolori dal collasso per le reti sempre più vuote. Un provvedimento sostenuto da Coldiretti ImpresaPesca dopo che i primi sei mesi del 2011 hanno visto praticamente il dimezzamento (-50 per cento) del pescato in Italia, mentre sono aumentate le importazioni dall'estero di pesce e preparazioni di pesce (+16 per cento a gennaio-aprile). Il blocco delle attività di pesca per la flotta nazionale in Adriatico andrà da Trieste a Bari e durerà fino al 30 settembre. Con la fine del blocco in Adriatico scatterà immediatamente il fermo nello Ionio e nel Tirreno, da Brindisi a Imperia, per concludersi il 29 ottobre. La ripresa non sarà però a tempo pieno. Il provvedimento prevede infatti che per le otto settimane successive al fermo non si possa pescare il venerdì, sabato, domenica e i festivi, più un ulteriore giorno di stop a scelta degli armatori. "Una ripartenza graduale - spiega Tonino Giardini, responsabile di Coldiretti ImpresaPesca - per evitare un depauperamento veloce delle risorse, vanificando gli effetti positivi della pausa sulla flotta nazionale".

ECONOMIA Coldiretti chiede impegni precisi al tavolo convocato dopo la mobilitazione a Milano Piano suinicolo, servono tempi rapidi e controlli

Maggiori controlli all'importazione e l'approvazione dei decreti applicativi della legge nazionale sull'etichettatura che consenta di rendere riconoscibile al consumatore italiano non soltanto la provenienza della carne fresca di maiale, ma anche quella dei trasformati che rappresentano il 70 per cento della produzione suinicola del nostro Paese. E' quanto ha richiesto la Coldiretti in occasione del tavolo suinicolo promosso dal ministro per le Politiche agricole Saverio Romano, nel corso del quale sono state illustrate le linee del piano



di settore che a metà settembre dovrà essere valutato dalla Conferenza Stato-Regioni. Un tavolo convocato subito dopo la mobilitazione promossa da Coldiretti che ha portato un migliaio di allevatori davanti al palazzo della Borsa di Milano, con tanto di maiali per de-

nunciare le speculazioni sulle materie prime e il problema del falso made in Italy. Per la Coldiretti è indispensabile partire con un piano di ristrutturazione che preveda, tra l'altro, disposizioni per il congelamento, per due anni, della situazione debitoria delle imprese di allevamento,

misure per evitare azioni speculative sulle materie prime anche in relazione all'utilizzazione del mais nella produzione di biogas, l'attivazione di un piano per la produzione di suini leggeri allevati in Italia e contratti per la fornitura di suini all'industria prevedendo prezzi che tengano conto dei costi di produzione. Infine occorre alzare i livelli di controllo alle frontiere delle carni di maiale di provenienza non solo extracomunitaria, ma anche comunitaria in modo da evitare i ricorrenti, e più volte denunciati, fenomeni di agropirateria.

AMBIENTE La Camera riconosce l'emergenza e apre la strada ad interventi legislativi

"Danni da selvatici, fenomeno allarmante"

La XIII Commissione permanente Agricoltura della Camera dei Deputati a conclusione dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche, ha redatto un rapporto, prendendo atto della "dimensione allarmante" che assume il fenomeno. La relazione che, in molti parti, riproduce le osservazioni presentate da Coldiretti, apre una possibilità più concreta di tradurre in proposta di legge alcune richieste da noi avanzate, a partire dall'acquisita consapevolezza di riorganizzare l'intera filiera delle informazioni sui danni e di sviluppare la collaborazione con gli agricoltori. Preso atto del carattere diffusivo del problema esteso all'intero territorio - parchi e riserve incluse - viene presentato, quale strumento opportuno, quello della firma di accordi e convenzioni con le imprese agricole

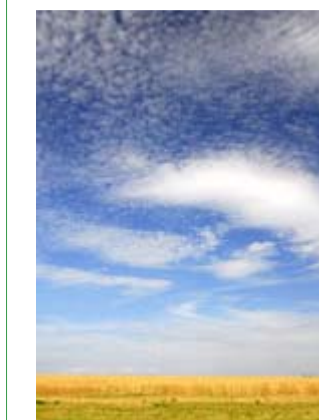
per l'attuazione di interventi legati al controllo ed alla prevenzione dei danni, secondo la



disciplina della legge di orientamento. La stessa suddivisione del territorio in aree vocate, ovvero l'istituzione di zone cusci-

netto intorno ai parchi, insieme alla possibilità di svolgere azioni di contenimento e di cattura, rivedendo il sistema di accertamento e risarcimento dei danni, completa il quadro conoscitivo d'intervento in materia. Di qualche interesse sono, infine, alcune indicazioni sulle modalità di reperimento delle risorse finanziarie necessarie per gli interventi a sostegno delle imprese agricole. Il rapporto dedica un'attenzione specifica ai danni provocati dai cinghiali con riferimento anche alle aree protette ed alle aree contigue ed ai danni da specie protette con particolare riferimento al lupo. L'auspicio è che ora, avendo informazioni puntuali sulle problematiche che affliggono il settore, le istituzioni competenti adottino le misure più opportune per rispondere efficacemente ad un problema che interessa gran parte delle aree rurali italiane.

Cambia l'Art.68: novità per grano, bovini e zucchero



Cambia l'articolo 68 della Pac. La Conferenza Stato-Regioni ha recentemente sancito l'intesa sullo schema di provvedimento che modifica alcuni dei sostegni previsti dal decreto ministeriale 29 luglio 2009. Si tratta del sostegno specifico per il miglioramento della qualità dello zucchero (che prevede, dalla domanda 2012, l'utilizzo di semente certificata, confettata e caratterizzata) e del sostegno specifico per razze bovine a duplice attitudine iscritte ai registri anagrafici (a partire dalla domanda 2012, vengono inserite le razze Pustertaler e Sarda). Inoltre, dalla domanda 2013 viene inserito l'obbligo di utilizzo di semente certificata per il frumento duro, in relazione al sostegno di specifiche attività agricole che comportano benefici agroambientali aggiuntivi; non sono soggetti a quest'obbligo gli agricoltori che coltivano frumento duro biologico. La misura della semente certificata è soggetta ad approvazione da parte dell'Unione europea.